

25 APRILE 1991

Fuori porta - Il castello di Cislago tanto caro agli Sforza e ai Visconti

Dal medioevo ad oggi un ricordo ancora vivo

di Rosella Formenti

CISLAGO - Nel medioevo a decidere le sorti del Varesotto erano i Visconti e gli Sforza; importanti testimonianze della loro dominazione sono i castelli costruiti con funzione difensiva e per questo motivo collocati in punti strategici sulle strade più importanti. Lungo la vecchia strada varesina sorge Cislago e qui nel 998 già esisteva il castello, citato tra i beni donati dal vescovo di Tortona al duca Ottone di Carinzia.

La vita degli abitanti del borgo ruotava intorno al castello che nel XIII secolo fu testimone delle lotte tra fazioni che insanguinarono il Seprio, al termine delle quali la fortezza passò a Urbano Visconti. Alla fine del '300 veniva riconosciuta al castello di Cislago un'importanza strategica notevole tanto che anche gli Sforza se ne occuparono invitando, come si apprende da una lettera del 1449, a difenderlo.

Il castello visse in quegli anni momenti abbastanza tranquilli, ma durarono

poco: l'attacco del duca di Milano contro gli svizzeri coinvolse anche Cislago. Gli elvetici calarono in Italia guidati dal cardinale di Sion, seminarono terrore, violenza, distrussero castelli, ma soprattutto diffusero la peste. Anche il castello di Cislago non sfuggì all'orda devastatrice e cadde sotto i loro colpi.

Solo dopo il 1620, anno in cui Cesare Visconti acquistò il feudo di Cislago dal re di Spagna e signore di Milano, cominciarono i lavori di ricostruzione del castello.

I Visconti non vollero cancellare nulla del glorioso passato del castello per questo il nuovo edificio fu costruito sui resti del precedente, del quale vennero ampliate le fondamenta e modificate le torri superstiti. Nel nuovo edificio venivano così a coesistere due elementi apparentemente antitetici, quello medievale, con la presenza di torri, e quello secentesco, con la tipica villa lombarda. Altri elementi medievali scomparvero, il fossato, il ponte levatoio, poi furono murate le rampe d'uscita del sotterraneo che correva intorno alle mura.

Nella facciata scomparve

l'aspetto aggressivo e risultò semplice, con una porta sormontata dal balcone. Fu la parte verso la corte ad assumere i tipi della villa lombarda, con porticato e colonne.

Estinto il ramo dei Visconti il castello passò nel 1716 al nipote Carlo Francesco Castelbarco. Dicono le cronache che con i nuovi proprietari al castel-

lo nel '700 si tennero spettacoli teatrali e feste sontuose con ospiti illustri. Due nomi? Alessandro e Pietro Verri. E siamo ai giorni nostri: il castello, che appartiene ancora alla famiglia Castelbarco, è in perfette condizioni e domina con le sue torri imponenti il centro di Cislago. Intorno, a fargli da corona, le mura e le corti, le vecchie abitazioni dei contadini al servizio della famiglia. Fuori dalle mura del castello si fa ammirare il piccolo oratorio di San Martino, in forme tardo-gotiche, antico luogo di culto del castellano, che stipendiava il cappellano che lì officiava.

Forse la costruzione primitiva, più piccola, risaliva al IX secolo con l'arrivo dei Franchi, i quali portarono in Italia il culto di San Martino.

Anche la storia del culto dei santi e dei piccoli oratori disseminati nel Varesotto ci aiuta a ricostruire le complesse vicende storiche della nostra provincia. Ogni oratorio, ogni piccola cappella che spesso non degnamo di attenzione, sono invece "documenti" che ci parlano: prestiamo loro più attenzione e conosceremo meglio la nostra terra.



Un particolare delle torri della Villa Castelbarco di Cislago (foto Formenti)